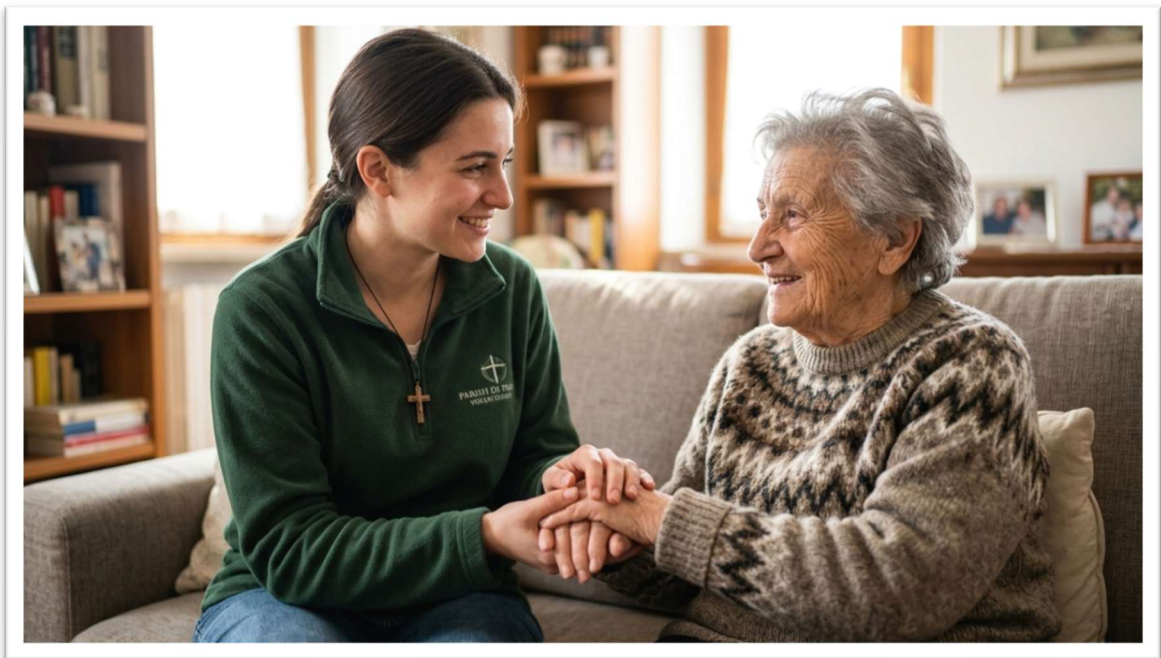


Oltre la solitudine: la cura dei fragili e la prospettiva della prossimità

L'allungamento della vita e l'aumento delle fragilità ci chiedono una vicinanza nuova: scopriamo l'evangelizzazione reciproca e i nuovi modelli di presenza sul territorio.



"La vicinanza e l'ascolto nelle nostre case: la fragilità vissuta insieme diventa luogo di incontro con il Vangelo."

L'inizio di questo nuovo anno pastorale ci interpella con urgenza a volgere lo sguardo verso le fragilità diffuse nelle nostre comunità. Spesso parliamo di emergenze educative e sociali, ma vi è un'altra urgenza indilazionabile: la consolazione di chi vive la prova della malattia, della disabilità o dell'isolamento nella tarda età.

Non si tratta di una questione marginale, ma di una vera e propria realtà quotidiana espressa anche nei numeri del nostro territorio:

- **Nella nostra diocesi sono presenti quasi 4.000 posti letto autorizzati nelle RSA:** un bacino enorme di persone e famiglie che ogni giorno fanno i conti con le domande fondamentali dell'esistenza.
- A questi si aggiungono le centinaia di persone accolte **negli ospedali, nelle cliniche, negli hospice e, soprattutto, nelle abitazioni private** custodite nei quartieri delle nostre Unità Pastorali.

L'allungamento della vita, la cronicizzazione delle malattie e il diffondersi di patologie neurodegenerative o oncologiche possono far piombare malati e familiari in un senso di sofferenza insopprimibile e profonda solitudine, terreno in cui spesso si insinuano lo sconforto e la disperazione.

A fronte di questo bisogno, la risposta non può limitarsi ad interventi sporadici. Entrare nelle case e nei luoghi della cura significa adempiere al mandato di Gesù: *"Curate i malati che vi si trovano e dite loro: si è avvicinato a voi il regno di Dio"*.

Questa presenza accanto a chi soffre è un'occasione straordinaria di **evangelizzazione reciproca**. Se da un lato portiamo ascolto, vicinanza e compassione (nel suo senso originario di *patire-con*), dall'altro **sono gli stessi ammalati e sofferenti ad evangelizzarci**: nella loro vulnerabilità, con le loro domande essenziali e la loro testimonianza, ci richiamano al cuore del Vangelo e ci insegnano la fiducia e la ricerca di senso.

VOCE DAL CAMPO | La testimonianza di una volontaria



«Quando ho iniziato a visitare l'anziana signora Teresa nella mia Unità Pastorale, pensavo di portare un po' di sollievo e di compagnia... In realtà, ogni volta che esco da casa sua sono io a tornare arricchita. C'è stato un giorno in cui Teresa, tra i dolori della malattia, mi ha preso la mano e mi ha detto: "Grazie perché porti il sorriso e la presenza del Signore qui dentro". In quel momento ho capito che non stavo facendo un semplice gesto d'aiuto: stavamo condividendo una preghiera di vita. La sua fede incrollabile nella fragilità ha riacceso la mia. Visitare gli ammalati non è un impegno organizzativo in più, ma un incontro profondo che ti cambia il cuore.»

Verso quali modelli muoverci?

Fino ad oggi la vicinanza sul territorio è stata sostenuta soprattutto dalla generosità dei sacerdoti e dal prezioso servizio dei ministri straordinari della Comunione. Per far fronte alla complessità e all'estensione dei bisogni, possiamo ipotizzare diversi modi di intervento e partecipazione:

GRUPPI di volontari o Ministri della Consolazione

Piccoli gruppi di operatori, ministri straordinari della comunione, ministri della consolazione e volontari (AVULSS, UNITALSI...) che svolgono visite periodiche ed informali nelle case e nelle strutture.

LE CAPPELLANIE TERRITORIALI (Proposta più strutturata)

Équipe pastorali (presbiteri, diaconi, religiosi/e, accoliti, laici/laiche) per un'intera Unità Pastorale o territorio.

- **Che cosa sono?**

Sono équipe pastorali formate da presbiteri, diaconi, religiosi, religiose, accoliti, laici e laiche che operano insieme per un determinato territorio (un'Unità Pastorale, un paese o un quartiere).

- **Qual è il loro compito?**

Senza sostituire il legame parrocchiale, uniscono le forze per prendersi cura della dimensione spirituale e umana dei malati e delle loro famiglie nelle case private, nelle RSA, negli hospice e nelle strutture locali.

Lavorano in rete con i servizi socio-sanitari e il volontariato, esprimendo una concreta corresponsabilità ministeriale ed ecclesiale.

Accogliere questa sfida — attraverso forme agili o percorsi più strutturati — significa permettere alle nostre Unità Pastorali di farsi prossime, per riscoprire che nella cura di chi è fragile la Chiesa non solo dona speranza, ma ritrova sé stessa e la freschezza del Vangelo.

***I** L'Ufficio diocesano di Pastorale della Salute si rende disponibile per ogni esigenza formativa e informativa.*